

Cinquecento senegalesi contro il razzismo

Corteo in centro, tensione prima dell'intervento del sindaco

PISA. Un lungo corteo, composto da almeno 500 persone, uomini e donne. Ha percorso tutta Corso Italia, attirando attenzioni e intonando slogan. Poi l'arrivo sotto il Comune. È un po' di tensione prima che il sindaco potesse parlare.

Alla fine però la rabbia si è trasformata in confronto. Tra i diversi interventi anche quello di Marco Filippeschi.

Il clima intorno al primo cittadino d'un tratto s'infuoca e la contestazione dura per tutto il breve discorso tenuto dal palco improvvisato sotto le Logge.

Passata la tensione, ecco le parole a caldo del sindaco: «Qualcuno ha voluto esprimere le sue opinioni contestandomi: credo al contempo che la città di Pisa sia fermamente unita nel respingere questo assassinio».

Convinzione di Filippeschi è che la tragedia di Firenze arrivi in un momento storico ben preciso: «Il fatto accaduto a Firenze non è casuale - continua - perché nasce in un clima di odio diffuso irresponsabilmente, senza dare risposte ai veri bisogni, quelli dell'integrazione».

L'attacco s'indirizza verso l'associazionismo di stampo

Filippeschi: «La città è unita nel respingere l'assassinio di Firenze»

neo fascista, sempre più presente in pianta stabile sul territorio regionale.

«Lasciare aperti questi santuari dell'odio - prosegue Filippeschi - da cui ora sappiamo essere uscito anche l'assassino di Firenze, per poi intervenire in fretta e furia con la serrata il giorno successivo, significa che non si è intervenuti a tempo debito. Le leggi ci sono, vanno applicate».

Un'ultima battuta sulla contestazione: «Capisco i ragazzi senegalesi coinvolti direttamente da una tragedia immane e gravissima - conclude -. Il movimento degli immigrati è ormai maturo ed ha al suo interno la forza per rivendicare i diritti dovuti ai cittadini che rappresenta». Accanto al sindaco c'erano gli assessori

E' così che a metà pomeriggio la comunità provinciale senegalese, e non solo, ha manifestato per esprimere il suo "No al razzismo" dopo i tragici fatti di Firenze. Piazza XX Settembre è stato dunque lo spazio scelto come approdo.



A destra, il corteo in corso Italia. Sopra, l'incontro con il sindaco Filippeschi. Nella foto grande, la manifestazione davanti al Comune.

Maria Paola Ciccone e Giuseppe Forte.

Ai manifestanti si è rivolto anche Matar Ndyae, vicepresidente della comunità senegalese pisana, ricordando che «integrazione significa interazione e scambio reciproco» e che gli immigrati che «lasciano i loro Paesi lo fanno per cercare fortuna e si lasciano alle spalle mogli, figli, parenti e amici per venire a fare i lavori più duri e non possono essere ripagati con due pallottole sparate nel petto».

Solidarietà alla comunità senegalese è stata espressa anche dai deputati pisani del Pd Maria Grazia Gatti, Paolo Fontanelli ed Ermete Realacci che invitano a «lavorare insieme per isolare i fanatici e liberare la nostra società dalla fobia del diverso».

Infine Cgil, Cisl e Uil hanno espresso preoccupazione per l'agguato di Firenze: «Evidentemente - affermano in una nota congiunta - i germi della follia razzista e dell'intolleranza, dei quali si è fatto da più parti un irresponsabile uso negli ultimi anni, necessitano ancora (e anche nella nostra realtà territoriale), di un livello di guardia e di anticorpi democratici che credevamo la storia e l'intelligenza delle persone avessero ormai definitivamente raggiunto».

Carlo Palotti

